

LA KERMESSE DI CL I NUOVI SCENARI

Ritorno alle origini per il Meeting orfano della politica

Dopo le delusioni per aver appoggiato Berlusconi e l'incertezza sulla sua collocazione futura

MARCO ALFIERI
MILANO

«Torniamo ai fondamentali di don Giussani», ammette un esponente di peso di Cielles. «Opere, cultura, comunità e dialogo interreligioso. La (vecchia) politica questa volta starà un passo indietro...». Troppe investiture deluse, troppi scandali per un palcoscenico abituato a scelte di campo identitarie: dalle standing ovation per Giulio Andreotti ai bagni di folla pro Berlusconi.

Ma questo è ormai mondo di ieri. Scorrendo il programma del **Meeting di Rimini** che apre domani («La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito» il titolo dell'edizione 2012), si ha come l'impressione di sfogliare la brochure di un importante festival dei saperi, almeno per chi si era abituato a rintracciare negli ospiti e nelle fitte giornate riminesi la vetrina politico-partitica della stagione a venire.

Non quest'anno. Nella stagione dei tecnici anche il **Meeting** si adegua e «sposa» i nuovi attori politici, da perfetto simografo del potere italiano.

Dopo l'edizione 2010 in cui si consuma il primo distacco tra Cl e il berlusconismo («Basta uo-

mini soli al comando» tuonò Giorgio Vittadini, uno dei leader ciellini); e quella 2011 inaugurata da un Giorgio Napolitano che, tra gli applausi, sferza destra e sinistra invitandole a ritrovare uno spirito responsabile davanti all'abisso della Seconda repubblica (anticipando così la supplenza montiana di oggi), la virata è evidente.

Non a caso, come in una staffetta, sarà il premier tecnico Monti ad aprire domani la kermesse parlando di giovani e di crescita. Un esordio col botto che vedrà nei giorni successivi un pezzo di governo (Passera, Fornero, Terzi, Ornaghi e Clini) sul palco. Ma tolta la veste istituzionale dei ministri, da Rimini sono scomparsi i tradizionali dibattiti politici. Non si parlerà di federalismo (nel 2011 si esercitarono Calderoli, Fassino e Alemanno); non si parlerà di riforma della giustizia (nel 2010 Alfano e Violante); non ci saranno incontri a tema con sindaci e presidenti di regione (in passato Gibelli, Tondo, Emiliano, Polverini, Zaia, Alemanno, Cota, Lombardo, De Filippo e Vignali); non sono attesi i segretari Alfano e Bersani, amici del **Meeting**; e non ci sarà alcun leghista, dopo le passerelle di Calderoli e Maroni. Anche il campione di

casa, Maurizio Lupi, quest'anno parteciperà ad un dibattito sul gioco e al tradizionale circuito dell'Intergruppo con Chiti, Galletti, Treu, Raffaello Vignali e Enrico Letta; invece nel 2010 discusse di riforme con Emma Marcegaglia e Cesare Geronzi, e nel 2011 aprì addirittura con Napolitano. Altri tempi. Gli stessi Frattini, Alemanno e Violante intervengono ma in sessioni «tecniche» (libertà religiosa e idea di pena). Un po' poco per una platea da sempre attenta alla politica, ai suoi riti e codici.

Secondo alcuni osservatori il ritorno ai fondamentali e la conversione alla tecno-politica del «partito di Rimini» nasce soprattutto da una debolezza: un movimento sedotto e abbandonato dalle promesse del Cavaliere e incerto sulla collocazione futura, tanto più dopo l'usura e gli scandali del quasi ventennio formigoniano al Pirellone. Nell'attesa di una bussola, ai tempi dello spread meglio stare in scia al tandem Napolitano-Monti.

Altro invitato di pietra sarà il sistema bancario, curiosamente sparito dall'agenda dopo le ultime stagioni in cui Rimini sembrava Cernobbio, grazie a Passera, Geronzi, Guzzetti, Mussari, Fratta Pasini, Gotti Tedeschi e Fiordi. Quest'anno, zero al quoto. Tra recessione e credit

crunch, fine di una stagione. Resistono invece i manager Conti (Enel), Scaroni (Eni) e Moretti (Trenitalia).

Sempre scorrendo il programma si notano «i vuoti» da inchieste giudiziarie. Finmeccanica resta main sponsor insieme a Wind, Enel e Intesa Sanpaolo, ma questa volta non ci sarà il capo azienda Giuseppe Orsi (protagonista nelle ultime edizioni), indagato per riciclaggio e corruzione. Non ci saranno nemmeno Carlo Lucchina, zar della sanità lombarda, e Costantino Passerino, coinvolti a vario titolo nell'affaire Maugeri. Lo stesso discusso Formigoni, indagato per la vicenda Daccò, viene relegato in un incontro sul futuro lombardo con i giornalisti Giannino, Festa e Magnaschi. Appena 2 anni fa dialogò sull'Europa con il presidente della Commissione Ue Barroso; e l'anno scorso sul futuro dei cristiani in politica.

Dunque un calendario che porta i segni dell'anno terribile vissuto dal movimento tra scandali sanitari, lettere autocritiche del leader don Carron e della signora Simone sulla «mutazione di Roberto» (Formigoni), polemiche interne e gelide prese di distanza del cardinale Angelo Scola. Uno scenario che rende fluido come mai prima il Mee-

ting 2012. «Davvero non sappiamo cosa potrà accadere...».

**Aprirà domani a Rimini
Dibattiti «tecnici»
e per Formigoni solo
un convegno minore**

**Spariti anche il sistema
bancario e i manager
pubblici e privati
travolti dagli scandali**

I grandi assenti



I preparativi al Meeting di Rimini che aprirà domani

Politici



Alfano

Il segretario Pdl deserterà quest'anno l'appuntamento di Cl



Maroni

Il segretario leghista era intervenuto in passato, assente in questa edizione

Banchieri



Geronzi

Il presidente della Fondazione Generali non ci sarà, a differenza del 2010



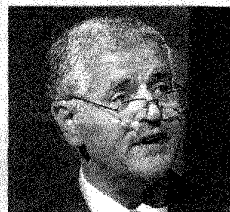
Mussari

Assente anche Giuseppe Mussari, ex presidente di Mps e attualmente dell'Abi



Bersani

Anche il segretario Pd nonostante l'amicizia non è in agenda al Meeting



Formigoni

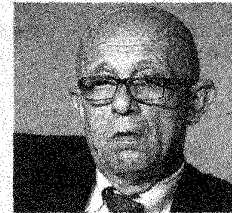
Il governatore della Lombardia sarà presente ma in un incontro minore

Manager



Orsi

Non ci sarà Giuseppe Orsi di Finmeccanica sponsor del Meeting



Lucchina

Anche lo zar della sanità lombarda Carlo Lucchina quest'anno darà forfait